



Francesco Paolo Romeo

Riflessioni attorno ad una lacrima

È la prima volta che le assaggio; oggi hanno un sapore nuovo, diverso, un gusto salino che sa di affetti e di emozioni. Scorrono lungo il mio viso seguendo una direzione quasi stabilita a priori dalla passione; sembrano non volersi fermare e allo stesso tempo irrigano un volto che aveva conosciuto soltanto l'aridità, l'orgoglio, l'egocentrismo. Somiglia ad un campo di semina il mio viso; si creano dei rigagnoli tutti intorno agli occhi, e quei rigagnoli giungono alla bocca come se gli affluenti dell'amore sfociassero nel mare, nel mare dell'anima. Ed è proprio nella bocca che avverto la loro consistenza, la loro salinità, e risulta strano mischiarle alla saliva; dolce e salato che inevitabilmente si congiungono. Strofino la mano sul viso, un viso prima secco, brullo di gioie, privo di dispiaceri, e lo riscopro ricoperto da queste acque limpide e non inquinate, verdeggiante e rigoglioso di lei. Una lei che preoccupa, che crea ansie, che priva del sonno, che non ti fa mangiare, che ti stanca, che ti fa venire la nausea, che ti fa implodere il cuore in petto, che ti fa capire, in fondo, che solo la vita è più difficile e che hai bisogno di averla accanto, di sentire il suo profumo, di ascoltare la sua voce, di guardarla negli occhi, di gustare la sua pelle. E questa consapevolezza si raggiunge al momento della loro comparsa sul viso; forse vuol dire che i tuoi sentimenti sono reali, forse non stiamo più recitando, non stiamo più mentendo a noi stessi, altrimenti saremmo tutti dei grandissimi attori. Non mi sono mai chiesto se queste gocce agrodolci potevano essere in qualche modo evitate assieme ai tanti sguardi attoniti degli altri au-

tomobilisti in coda. Un tempo di attesa inutile e una forte tensione emotiva che hanno in ogni istante le sue dolci sembianze. Ma questa esplosione emozionale è avvenuta senza chiedere il consenso, naturalmente e al giusto momento, così come per natura il fiume ingrossato e oppresso dalle alluvioni straripa dai suoi argini. Cercavo disperatamente di asciugarle, di strapparle dal mio viso, un viso straniero al mio ego, vergognoso per quel gesto tanto semplice da puero. E come un bambino mi sentivo abbandonato, tradito, battuto, stanco di chiedere di essere ascoltato, di domandare l'affetto, la cura, la presenza. Tutto l'amore sgorgava ora dai miei occhi rigonfi, in piena d'amore, un amore che trascinava con sé tutti i detriti, tutto l'inutile, tutti i dispiaceri e i torti subiti. In un certo senso e come se le pulsioni e le emozioni fossero diventate liquide e scorrevoli, e i sentimenti, più subordinati alla ragione e alla costruzione cosciente, avessero rotto gli argini del mio corpo. Certe volte mi chiedo se è possibile perdonare una persona per i dispiaceri che ci provoca, o guarire dopo un amore infranto, o superare il distacco tra due amici, un lutto, una separazione.

Intanto scorgo fugace il mio viso bagnato allo specchietto retrovisore; quasi non sembra io, provo timore a fissarlo. Dopo qualche minuto le lacrime vanno gradatamente asciugandosi e il mio volto diventa sereno, disteso e i miei occhi lucenti e più belli che mai. Sono felice di aver provato tutta questa emozione attraverso le mie umide lacrime.